



AREA STUDI
MEDIOBANCA

IL SISTEMA UNIVERSITARIO IN ITALIA. DATI DAL CRUSCOTTO ANVUR

Marzo 2026



MEDIOBANCA

Informativa ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 e della normativa nazionale vigente in materia di protezione dei dati personali

Ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (di seguito, "Regolamento GDPR" o "GDPR") e della normativa nazionale vigente in materia di protezione dei dati personali (di seguito, unitamente al GDPR, "Normativa Privacy"), Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. con sede in Milano, Piazzetta Enrico Cuccia 1 (di seguito, la "Banca" o il "Titolare"), in qualità di Titolare del trattamento, è tenuta a fornire l'Informativa relativa all'utilizzo dei dati personali.

I dati personali in possesso della Banca sono raccolti, di norma, direttamente presso l'interessato o tramite fonti pubbliche.

a) Finalità e modalità del trattamento

Tutti i dati personali vengono trattati, nel rispetto delle previsioni di legge e degli obblighi di riservatezza, per finalità di ricerca economica e statistica, e delle opere digitali su CD e Web, nonché altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità indicate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi, nel rispetto delle previsioni della normativa vigente in materia.

b) Base giuridica

La base giuridica del trattamento dei dati risiede nel perseguimento del legittimo interesse pubblico.

c) Comunicazione e diffusione dei dati

I Suoi dati personali potranno essere comunicati a società, enti o consorzi che forniscono alla Banca specifici servizi elaborativi, nonché a società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgono attività connesse, strumentali o di supporto a quella della Banca.

I Suoi dati personali potranno essere oggetto di diffusione, in quanto contenuti in opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero.

d) Categorie di dati oggetto del trattamento

In relazione alle finalità sopra descritte, il trattamento riguarda esclusivamente dati personali, principalmente anagrafici. Non è previsto il trattamento di categorie particolari di dati personali.

e) Data retention

Nel rispetto dei principi di proporzionalità e necessità, i dati personali saranno conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali gli stessi sono trattati.

f) Diritti dell'interessato

I soggetti cui si riferiscono i dati personali hanno il diritto in qualunque momento di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (artt. 15 e 16 del GDPR).

Inoltre, gli interessati hanno il diritto di chiedere la cancellazione e la limitazione al trattamento, nonché di proporre reclamo all'autorità di controllo e di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento (art. 17 e ss. del GDPR).

Tali diritti sono esercitabili mediante comunicazione scritta da inviarsi a privacy@mediobanca.com.

Il Titolare, anche tramite le strutture designate, provvederà a prendere in carico tali richieste e a fornire, senza ingiustificato ritardo, le informazioni relative all'azione intrapresa riguardo alla richiesta.

g) Titolare del trattamento e Data Protection Officer

Il Titolare del trattamento dei dati è Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. con sede in Milano, Piazzetta Enrico Cuccia 1. Mediobanca ha designato un Responsabile della protezione dei dati personali (c.d. Data Protection Officer). Il Data Protection Officer può essere contattato ai seguenti indirizzi:

- DPD@mediobanca.com
- dpmediobanca@pec.mediobanca.com

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 2, comma 2 del *Codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica*, e in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali emesso in data 20 ottobre 2008.

MEDIOBANCA - BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.p.A.



Indice

1.	Premessa.....	p. 3
2.	Le grandezze di bilancio delle università italiane.....	p. 3
3.	Dati di bilancio individuali delle università libere e telematiche.....	p. 6
4.	Caratteristiche del corpo docente e degli iscritti.....	p. 8



“Se pensate che l'istruzione sia costosa,
provate con l'ignoranza”
(Derek Curtis Bok)

1. Premessa

Nel marzo 2024 l'Area Studi Mediobanca ha pubblicato un report dedicato al sistema universitario italiano che, tra l'altro, approfondisce i profili economico-patrimoniali degli atenei italiani in base ai dati ricavati da documentazione pubblicamente disponibile ⁽¹⁾. L'analisi ha evidenziato la lacunosità dell'apparato informativo offerto da alcune università non statali tradizionali (di seguito anche indicate come libere o, sebbene impropriamente, private) e dalla quasi totalità di quelle telematiche.

Nell'aprile 2025 l'Anvur ha attivato una sezione del proprio sito dedicata a un *Cruscotto del sistema universitario* (<https://www.anvur.it/it/cruscotto>) nel quale è reperibile una selezione di dati di bilancio, sia aggregati sia nominativi, che consente di colmare almeno in parte il vuoto informativo evidenziato. Il *Cruscotto*, inoltre, contiene un ricco apparato di metriche afferenti al corpo docente, alla popolazione studentesca, alla didattica e alla qualità della ricerca.

Questa nota intende esaminare i dati economici ricavati dal *Cruscotto*, soprattutto con riferimento alle università libere e a quelle telematiche, soggetti per i quali il report del marzo 2024 aveva potuto formulare solo indicazioni di natura parziale.

2. Le grandezze di bilancio delle università italiane

Le grandezze contabili esposte nel *Cruscotto* Anvur coprono il periodo 2019-2024 ⁽²⁾. La Tab. 1 ne riporta una selezione ⁽³⁾.

I proventi operativi descrivono nel 2024 un sistema nel quale gli atenei statali rappresentano l'85,2% del totale, in calo dall'87,3% del 2019, e quelli privati il 9,7%, anch'essi in contrazione dal 10,2% ⁽⁴⁾. Tali variazioni sono dipese dalla crescita delle telematiche, la cui quota è raddoppiata dal 2,5% al 5,2%. Non che le università statali (+35,3%) e quelle private (+31,6%) non siano cresciute in termini assoluti nel periodo in esame, ma quelle digitali lo hanno fatto in misura assai più pronunciata: +188,9%, che equivale ad un +23,6% medio annuo (vs il +6% delle altre).

La rappresentatività in termini di utili netti si è modificata in misura ancora più evidente, in conseguenza della diversa redditività dei raggruppamenti di atenei. Quelli statali realizzano nel 2024 il 67,9% degli utili del sistema (83,1% nel 2019), le private il 10,5% (era il 9,5%) e le telematiche il 21,6% (dal 7,4%). Se queste ultime hanno quindi raddoppiato l'incidenza dei proventi operativi, in termini di risultato d'esercizio hanno quasi triplicato la propria rilevanza. Ciò grazie alla scalabilità del modello didattico che si basa

¹ Area Studi Mediobanca (2024), *Il sistema universitario italiano tra dinamica demografica e innovazione*, una sintesi del quale è stata pubblicata in CNR (2025), *Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia*.

² Il cruscotto è stato consultato nel dicembre 2025.

³ Si segnala che i totali per tipologia di istituto non sono perfettamente confrontabili nel tempo, poiché alcuni atenei non hanno contribuito continuativamente nel periodo 2019-2024 le proprie grandezze contabili. Inoltre, la mancata quadratura dei totali nelle tabelle dipende da arrotondamenti.

⁴ I proventi operativi costituiscono i ricavi ordinari dell'istituzione universitaria e si articolano in tre categorie principali: i proventi propri, derivanti direttamente dalle attività didattiche e di ricerca; i contributi, erogati da enti pubblici o privati, sia in conto esercizio che in conto capitale; gli altri proventi, che comprendono entrate legate ad attività assistenziali, interventi per il diritto allo studio, proventi e ricavi diversi, variazioni delle rimanenze e incrementi di immobilizzazioni.



anche su un più parco utilizzo della forza lavoro, tanto che il relativo monte salari rappresenta nel 2024 solo l'1,5% del sistema (era lo 0,7% nel 2019).

Tab. 1 – Grandezze contabili delle università italiane

€ mil	Università	2019	in %	2024	in %	Var % 2024-2019	Cagr 2024-2019
Proventi operativi	Statali	12.282,8	87,3	16.617,1	85,2	+35,3	+6,2
	Non statali	1.436,8	10,2	1.890,3	9,7	+31,6	+5,6
	Telematiche	348,4	2,5	1.006,3	5,2	+188,9	+23,6
	Totale	14.068,0	100,0	19.513,6	100,0	+38,7	+6,8
Costi operativi	Statali	11.417,5	87,7	15.456,4	86,3	+35,4	+6,2
	Non statali	1.366,2	10,5	1.771,3	9,9	+29,7	+5,3
	Telematiche	236,7	1,8	689,0	3,8	+191,0	+23,8
	Totale	13.020,4	100,0	17.916,7	100,0	+37,6	+6,6
di cui: costo del personale	Statali	6.682,0	89,1	8.661,0	88,9	+29,6	+5,3
	Non statali	767,2	10,2	939,4	9,6	+22,5	+4,1
	Telematiche	48,8	0,7	145	1,5	+196,6	+24,3
	Totale	7.497,9	100,0	9.745,3	100,0	+30,0	+5,4
Risultato d'esercizio	Statali	524,9	83,1	738,6	67,9	+40,7	+7,1
	Non statali	60,1	9,5	114,2	10,5	+89,9	+13,7
	Telematiche	46,6	7,4	234,9	21,6	+404,0	+38,2
	Totale	631,7	100,0	1.087,8	100,0	+72,2	+11,5

Tab. 2 – Indicatori di profittabilità delle università italiane

in %	Università	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Media 2019- 2024
Risultato operativo /Proventi operativi	Statali	7,0	10,3	10,0	8,4	8,9	7,0	8,6
	Non statali	4,9	5,4	4,2	3,3	3,8	6,3	4,7
	Telematiche	32,0	33,2	34,0	34,4	35,9	31,5	33,5
	Totale	7,4	10,6	10,4	9,1	9,7	8,2	9,2
Risultato d'esercizio /Proventi operativi	Statali	4,3	8,1	7,5	5,6	6,5	4,4	6,1
	Non statali	4,2	4,8	5,2	4,0	3,9	6,0	4,7
	Telematiche	13,4	25,2	22,0	22,3	24,3	23,3	21,7
	Totale	4,5	8,4	7,9	6,2	7,0	5,6	6,6
Roe	Statali	4,8	9,0	8,2	6,2	7,2	4,9	6,7
	Non statali	5,0	5,5	6,2	4,2	4,2	6,9	5,3
	Telematiche	45,1	60,3	38,2	40,1	40,2	41,1	44,2
	Totale	5,1	9,5	8,8	6,9	8,0	6,3	7,4

Le cifre richiamate hanno un coerente riverbero sugli indici di redditività (Tab. 2). Nel periodo 2019-2024 il rapporto medio annuo tra risultato operativo e proventi operativi (l'*Ebit margin* delle società industriali) si attesta al 9,2% per l'intero sistema, al 4,7% per le libere università e all'8,6% nelle statali, per poi salire vertiginosamente al 33,5% delle telematiche ⁽⁵⁾.

⁵ Si ricorda che la lettura dei risultati economico-patrimoniali delle università richiede di essere contestualizzata, posto che, almeno quelle statali, non perseguono obiettivi di massimizzazione del profitto e di remunerazione del proprio azionista (lo Stato), ma piuttosto di impiego efficiente delle risorse pubbliche loro assegnate al fine di realizzare le proprie finalità istituzionali. Una redditività ampiamente positiva potrebbe infatti comportare un giudizio negativo nella misura in cui segnalasse un mancato utilizzo delle risorse per il raggiungimento degli obiettivi assegnati, oppure, ove quest'ultimi risultassero conseguiti, un'eccessiva dotazione di mezzi finanziari che lo Stato avrebbe potuto destinare ad altre finalità. Né, d'altra parte,

Lo scarto segnato da queste ultime rispetto agli altri atenei permane anche in termini di risultato netto, sempre in rapporto ai ricavi operativi: il 6,1% delle statali sopravanza il 4,7% delle libere università, ma entrambe restano distaccate dal 21,7% fatto segnare dalle telematiche che concorrono a portare al 6,6% il dato per l'intero sistema. Il Roe delle telematiche, pari al 44,2% medio annuo, si configura come un vero e proprio outlier rispetto al 6,7% delle statali e al 5,3% dei liberi atenei, con l'insieme di tutte le università che si fissa al 7,4%. A fini comparativi, si ricorda che il settore della formazione in Europa ha segnato nel periodo 2019-2024 un Roe medio pari al 10,5% ⁽⁶⁾.

Alcune delle grandezze sopra commentate possono essere ripesposte su base pro-capite, ovvero riferite a ciascun iscritto. Se ne ricavano i valori esposti in Tab. 3.

Tab. 3 – Dati per iscritto delle università italiane

euro	Università	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Media 2019-2024	Var. % 2024-2019
Proventi operativi	Statali	7.978	7.927	8.466	9.233	9.823	10.283	8.952	28,9
	Non statali	12.683	12.943	13.919	12.391	13.299	14.473	13.285	14,1
	Telematiche	2.405	2.748	2.704	2.753	2.853	3.134	2.766	30,3
	Totale	7.825	7.714	8.134	8.545	9.029	9.437	8.448	20,6
Costi operativi	Statali	7.416	7.114	7.615	8.459	8.948	9.565	8.186	29,0
	Non statali	12.061	12.243	13.329	11.977	12.798	13.562	12.662	12,4
	Telematiche	1.634	1.835	1.786	1.806	1.829	2.146	1.839	31,3
	Totale	7.242	6.898	7.292	7.770	8.156	8.665	7.671	19,6
Risultato operativo	Statali	562	813	851	774	875	718	765	27,8
	Non statali	623	700	589	413	500	911	623	46,2
	Telematiche	771	913	918	947	1.024	988	927	28,2
	Totale	583	816	842	775	873	772	777	32,5
Risultato d'esercizio	Statali	341	645	639	521	635	457	540	34,1
	Non statali	531	627	722	498	524	874	630	64,7
	Telematiche	322	692	594	614	692	732	608	127,4
	Totale	351	649	639	532	637	526	556	49,7

In termini medi nel periodo 2019-2024, i proventi operativi delle università non statali sono stati pari a 13.285 euro per iscritto, il 48% al di sopra di quelli delle statali (8.952 euro). Le telematiche si attestano a 2.766 euro per iscritto, pari al 30,9% delle statali e al 20,8% delle private. I ricavi riflettono la diversa consistenza dei costi operativi che devono fronteggiare e questi ultimi offrono una chiara dimensione del divario di onerosità del servizio offerto. Essi assommano a 1.839 euro per le telematiche, ovvero il 22,5% di quanto sostenuto dalle statali (8.186 euro) e il 14,5% rispetto alle private (12.662 euro) ⁽⁷⁾. Il risultato operativo per studente indica la capacità degli atenei di generare valore da ciascun 'cliente', con una forbice che va dai 623 euro delle non statali, ai 765 delle statali fino ai 927 delle telematiche. Tale evidenza conferma l'economicità dell'organizzazione complessiva delle telematiche e la loro capacità di espandere il risultato operativo all'aumentare della popolazione studentesca.

si può ritenere che il pareggio di bilancio sia il solo risultato accettabile. Ciò in quanto una gestione economica virtuosa consente agli atenei di fronteggiare eventi imprevisti (ad esempio, una caduta delle immatricolazioni o una riduzione di fondi statali) e soprattutto di godere di maggiori gradi di libertà per attivare le leve (ovvero gli investimenti) che permettono il miglioramento della proposta didattica e della ricettività offerta agli studenti, accrescendo la propria attrattività (CNR, 2025, *Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia*).

⁶ Damodaran online (https://pages.stern.nyu.edu/~adamodar/New_Home_Page/home.htm), dato riferito alle società quotate sui mercati europei.

⁷ Si possono riformulare i conteggi epurando i costi operativi da quelli riferibili all'attività di ricerca. I valori medi diventano: 7.375 euro per gli atenei statali, 11.856 euro per quelli liberi e 1.824 per le università telematiche. L'incidenza dei valori di queste ultime si attesta al 24,7% rispetto alle statali e a 15,4% rispetto alle private.

3. Dati di bilancio individuali delle università libere e telematiche

Le Tab. 4 riporta per i liberi atenei il dettaglio delle quote di mercato nel 2024 in base ai proventi operativi, la loro variazione cumulata 2024-2019 e due misure di redditività calcolate come medie nel periodo 2019-2024.

Tab. 4 – Indicatori delle libere università

Ateneo	Proventi operativi in % (2024)	Var % proventi operativi (2024-2019)	Risultato operativo/ Proventi operativi (media 2019-2024)	Esercizi in negativo	Risultato d'esercizio/ Proventi operativi (media 2019-2024)	Esercizi in negativo
Aosta	0,7	+26,8	6,4	1/6	3,0	1/6
Benincasa Napoli	2,6	+53,4	12,9	0/6	11,0	0/6
Bocconi Milano	18,0	+29,0	7,8	0/6	9,3	0/6
Bolzano	5,5	+47,5	6,5	1/6	3,6	1/6
Campus Bio-medico Roma	3,6	-69,3	1,6	2/6	2,2	1/6
Cattolica Milano	28,9	+26,4	0,8	1/6	0,4	0/6
Dante Alighieri per stranieri Reggio Calabria	1,2	+89,3	-3,5	2/6	-6,8	2/6
Giuseppe Degennaro Casamassima (Ba)	1,7	+101,0	14,0	0/6	12,7	0/6
Humanitas Milano ⁽⁸⁾	3,5	+105,8	7,9	0/5	6,6	0/5
IULM Milano	3,6	+32,2	10,8	0/6	9,6	0/6
KORE Enna	2,8	+129,3	5,5	0/6	3,6	0/6
Link Campus Roma	2,3	+123,5	-33,7	4/6	-30,3	4/6
LIUC Castellanza	1,3	+10,7	1,3	2/6	2,4	2/6
LUISS Roma	8,6	+21,2	3,9	0/6	3,2	0/6
LUMSA Roma	2,7	+38,3	6,7	0/6	19,6	0/6
Saint Camillus Roma ⁽⁹⁾	3,4	n.c.	55,7	0/2	55,3	0/2
San Raffaele Milano	7,0	+126,2	6,6	0/6	6,8	0/6
Scienze Gastronomiche Bra (Cn)	0,7	+35,4	0,9	2/6	0,4	2/6
UNINT Roma	0,9	+44,8	3,9	0/6	2,7	0/6
Università Europea Roma	1,0	+88,5	2,0	0/6	0,8	1/6
Totale	100,0	+31,6	4,7	0/6	4,7	0/6

Il 'mercato' delle venti libere università italiane, in base ai proventi operativi, appare concentrato. I primi due atenei rappresentano il 46,9% del totale: si tratta dell'Università Cattolica (28,9%) e della Bocconi (18%). Seguono due atenei di taglia intermedia: la LUISS di Roma (8,6%) e la San Raffaele di Milano (7%) che portano al 62,5% la quota dei primi quattro atenei. I restanti sedici si ripartiscono il residuo 37,5% del mercato e sono capeggiati da Bolzano (5,5%) cui seguono il Campus Bio-medico di Roma e la IULM di Milano (3,6% ciascuno). I risultati economici aggregati sono sempre positivi, ma alcuni atenei mostrano una certa variabilità ed otto di essi hanno riportato tra il 2019 e il 2024 almeno una annualità con risultato negativo. Tra gli istituti con il maggior rapporto medio 2019-2024 tra risultato operativo e

⁸ Dati relativi al periodo 2020-2024.

⁹ Per l'ateneo Saint Camillus di Roma sono disponibili i soli dati relativi al biennio 2023-2024.

proventi operativi si menzionano: Saint Camillus di Roma (55,7%, dato relativo al solo ultimo biennio), Giuseppe Degennaro di Casamassima (Ba) (14%), Benincasa di Napoli (12,9%) e IULM di Milano (10,8%).

Quanto alle telematiche (Tab. 5), la concentrazione è ancora maggiore con due operatori nettamente prevalenti che detengono quote simili: Pegaso di Napoli (33,1%), appartenente al gruppo Multiversity (fondi CVC Partners), ed e-Campus di Novedrate (Co) (31,6%). Il gruppo Multiversity gestisce anche la Universitas Mercatorum (13,5%) e la San Raffaele di Roma (4,2%), formando il maggiore polo del mercato universitario telematico con il 50,8% (per 511 milioni di proventi operativi). Il gruppo Multiversity si è reso protagonista nel periodo di una crescita dei proventi operativi ampiamente superiore a quella media aggregata delle telematiche (+283,2% vs +188,9%)⁽¹⁰⁾. Nessun istituto telematico ha subito perdite operative o d'esercizio nel periodo in esame, con profili di redditività che appaiono estremamente positivi.

Tab. 5 – Indicatori delle Università telematiche

Ateneo	Proventi operativi in % (2024)	Var % proventi operativi (2024-2019)	Risultato operativo/ Proventi operativi (media 2019-2024)	Esercizi in negativo	Risultato d'esercizio/ Proventi operativi (media 2019-2024)	Esercizi in negativo
e-Campus	31,6	+220,2	18,1	0/6	17,2	0/6
Guglielmo Marconi ⁽¹¹⁾	5,5	+53,1	8,0	0/6	11,3	0/6
IUL	0,6	+221,5	7,6	0/6	6,5	0/6
Mercatorum	13,5	+1.614,2	41,3	0/6	8,4	0/6
Pegaso	33,1	+165,5	51,0	0/6	33,6	0/6
San Raffaele di Roma	4,2	+193,6	30,6	0/6	27,6	0/6
Unicusano	8,2	+5,2	29,6	0/6	13,6	0/6
Uninettuno	1,8	+43,0	26,7	0/6	26,1	0/6
Unitelma	1,5	+85,3	10,1	0/6	9,3	0/6
Totale	100,0	+188,9	33,5	0/6	21,7	0/6
<i>Gruppo Multiversity</i>	50,8	+283,2	49,7	0/6	27,4	0/6

Ricollocando alcune grandezze delle università telematiche all'interno del sistema universitario italiano, si colgono con ancora maggiore evidenza i profili di crescita che ne hanno segnato il percorso negli ultimi anni (Tab. 6).

Nel 2024 la Pegaso ha dichiarato 111.825 iscritti, cifra che ne fa il secondo ateneo italiano e l'unico, assieme a La Sapienza di Roma (112.444), a collocarsi oltre la soglia dei 100mila studenti. Il polo universitario Multiversity aggrega nel 2024 oltre 197mila iscritti, attestandosi di gran lunga come il primo attore universitario nazionale.

Questa base studentesca si riflette nei proventi. Nel 2024, con riferimento all'insieme delle università non statali, telematiche o tradizionali che siano, i proventi operativi vedono primeggiare la Cattolica (546,6 milioni) cui seguono la Bocconi (340,6 milioni) e le telematiche Pegaso (333,1 milioni) ed e-Campus (317,9 milioni).

¹⁰ I conteggi non comprendono le università Giustino Fortunato e Leonardo da Vinci per lacunosità dei dati.

¹¹ Dati relativi al periodo 2020-2024.

Tab. 6 – Primi dieci atenei per iscritti e proventi (2024)

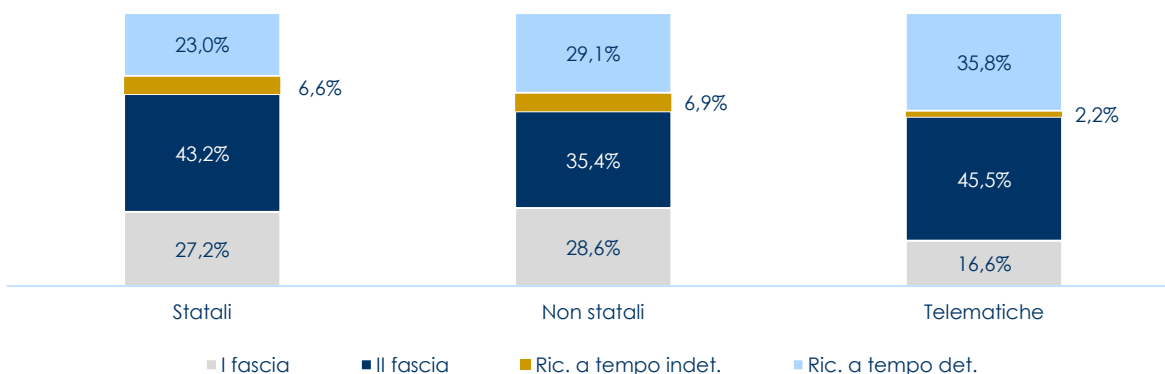
Ateneo	Iscritti (unità)	Ateneo	Proventi operativi (euro mil)
La Sapienza	112.444	La Sapienza	965,4
Pegaso	111.825	Bologna	924,9
Bologna	86.505	Padova	851,5
Torino	80.147	Federico II	796,9
Padova	74.348	Politecnico Milano	774,6
Federico II	72.336	Statale Milano	700,3
Universitas Mercatorum	67.517	Torino	672,9
Milano Statale	59.467	Cattolica	546,6
Firenze	57.436	Firenze	526,8
e-Campus	51.760	Pisa	443,1
Gruppo Multiversity	197.420	Gruppo Multiversity	511,2

Tuttavia, l'intero gruppo Multiversity, con 511,2 milioni di proventi, è di fatto il secondo player universitario privato nonché il nono in Italia alle spalle dell'Università di Firenze (526,8 milioni).

4. Caratteristiche del corpo docente e degli iscritti

Il database Anvur consente di acquisire ulteriori metriche che permettono di qualificare le caratteristiche del corpo docente e di quello discente del sistema universitario italiano.

La composizione del personale di ruolo in base alla qualifica, come rappresentato nel Graf. 1, è peculiare per le telematiche, con una limitata rappresentatività dei professori di I fascia (16,6%) rispetto a statali (27,2%) e libere università (28,6%). Per contro, le telematiche hanno una maggiore presenza di docenti di II fascia e, soprattutto, ricercatori a tempo determinato (35,8% vs 23% e 29,1%).

Graf. 1 – Composizione del corpo docente di ruolo (2024)


Un'ulteriore caratteristica della docenza riguarda l'incidenza delle ore di insegnamento svolto da personale di ruolo (Tab. 7). Tanto essa è minore, tanto maggiore è la presenza di docenti a contratto. I dati sono chiari: se per le università statali il personale di ruolo copre il 78,4% delle ore (in aumento di 1,3 punti sul 2019), per i liberi atenei si scende al 52,5% (+3,3 punti), per poi cadere al 37,1% delle telematiche, quota in questo caso in contrazione di 5,9 punti rispetto al 2024. Il profilo anagrafico dei docenti segnala

un'età media apprezzabilmente più contenuta per gli insegnanti delle telematiche: 46,1 anni contro i 49,9 delle non statali e i 51,1 anni delle statali. Il profilo anagrafico più giovane delle telematiche è caratteristica che interessa tanto i docenti di I fascia che quelli di II fascia.

Tab. 7 – Alcune grandezze relative al corpo docente delle università italiane

Indicatore	Università	2024	Var. assoluta 2024-2019
Età media	Statali	51,1	-0,7
	Non statali	49,9	-0,9
	Telematiche	46,1	0,7
	Totale	50,9	-0,7
Età media professori di I fascia	Statali	58,3	-0,3
	Non statali	57,1	+0,6
	Telematiche	52,3	+0,5
	Totale	58,2	-0,2
Età media professori di II fascia	Statali	51,9	-
	Non statali	50,8	-0,5
	Telematiche	47,7	+2,0
	Totale	51,8	-0,1
Ore di insegnamento svolte da personale di ruolo, in %	Statali	78,4	+1,3
	Non statali	52,5	+3,3
	Telematiche	37,1	-5,9
	Totale	74,7	+1,0

Ulteriori aspetti differenziali tra gruppi di atenei emergono dall'analisi degli iscritti e degli immatricolati. Secondo le metriche riportate nella Tab. 8, le università telematiche hanno via via assunto caratteristiche che le allineano agli atenei tradizionali. Ad esempio, la percentuale di studenti regolari, ovvero 'in corso', è pari all'84,6% (+2,5 punti sul 2019), livello intermedio tra il 73,7% (+1,3) delle statali e il 90% di quelle libere (+2,4 punti).

Anche la capacità degli iscritti di progredire con profitto durante il corso universitario appare in generalizzato miglioramento nelle telematiche. La quota di quanti si iscrivono al secondo anno avendo maturato almeno 2/3 dei crediti formativi si attesa per l'intero sistema al 51,1% nel 2023 ⁽¹²⁾ (+2,3 punti sul 2019). Le telematiche dal 2019 hanno sperimentato una crescita ragguardevole dell'indicatore che salda nell'ultimo anno al 52,3% (+32,7 punti), sopravanzando lievemente gli atenei pubblici (49%), ma restando molto al di sotto di quelli non statali (72,1%).

Un terzo indicatore segnalativo dell'evoluzione degli istituti telematici riguarda il rapporto tra iscritti e docenti (ove il numero di questi ultimi non include quelli a contratto). Con 288,5 unità, gli atenei a distanza restano molto distaccati tanto da quelli statali (26,8) quanto da quelli liberi (32,4), ma non si può non rilevare che l'indicatore delle telematiche è calato di 67,4 punti dal 2019, con un forte ridimensionamento rispetto al quadriennio 2020-2023 in cui era sempre superiore alle 400 unità. E' noto che la modalità di erogazione dell'insegnamento conferisce alle telematiche caratteristiche meno labour intensive che non sono accessibili agli altri istituti, ma il tema resta rilevante ove si ritenga che esso concorra alla determinazione della qualità complessiva della didattica.

¹² Ultimo anno disponibile.

Tab. 8 – Alcune grandezze relative a iscritti e immatricolati

Indicatore	Università	2024	Var. assoluta 2024-2019
Iscritti regolari, in % ⁽¹³⁾	Statali	73,7	+1,3
	Non statali	90,0	+2,4
	Telematiche	84,6	+2,5
	Totale	76,4	+2,2
Iscritti inattivi, in % ⁽¹⁴⁾	Statali	11,0	+2,1
	Non statali	4,5	0,0
	Telematiche	23,1	+0,2
	Totale	12,1	+2,5
Iscritti al 2° anno con almeno 2/3 dei CFU, in % ⁽¹⁵⁾	Statali	49,0	+0,9
	Non statali	72,1	-0,4
	Telematiche	52,3	+32,7
	Totale	51,1	+2,3
Immatricolati puri, in % ⁽¹⁶⁾	Statali	79,2	0,0
	Non statali	84,1	-1,3
	Telematiche	59,2	+11,7
	Totale	76,6	-0,3
Laureati entro la durata del corso di studio, in %	Statali	54,7	+1,1
	Non statali	83,0	+3,2
	Telematiche	80,9	+3,1
	Totale	61,6	+4,4
Laureati occupati entro un anno dal titolo, in % ⁽¹⁷⁾	Statali	74,5	+10,6
	Non statali	79,6	+1,8
	Telematiche	77,5	+2,9
	Totale	75,2	+10,0
Laureati occupati entro tre anni dal titolo, in %	Statali	88,5	+6,3
	Non statali	91,0	+1,9
	Telematiche	82,1	-3,0
	Totale	88,5	+5,8
Rapporto iscritti/docenti di ruolo	Statali	26,8	-2,8
	Non statali	32,4	-4,4
	Telematiche	288,5	-67,4
	Totale	31,5	-1,0

¹³ Numero di studenti che seguono il percorso di studi nei tempi previsti dall'ordinamento. Lo studente è regolare all'interno dell'ateneo in cui è iscritto se il totale di anni di iscrizione in quell'ateneo e ciclo è inferiore o uguale alla durata legale (espressa in anni) del corso.

¹⁴ Percentuale di studenti che non hanno acquisito alcun credito formativo universitario (CFU) nell'anno di riferimento.

¹⁵ Dati 2023.

¹⁶ L'indicatore misura il numero di studenti che si iscrivono per la prima volta nella vita, in un dato anno accademico, ad un corso universitario presso un'università italiana.

¹⁷ Percentuale di laureati magistrali occupati un anno dopo il conseguimento del titolo. La definizione di "occupati" si basa sulla percentuale di laureati che hanno un lavoro a un anno dal conseguimento del titolo. Fino al 2022 gli occupati sono coloro che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, ad esclusione delle attività di formazione post-laurea, quali tirocinio, praticantato, dottorato di ricerca, scuola di specializzazione, ecc. Dall'anno 2023, risultano occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività retribuita, comprese quelle di formazione post-laurea.



Sotto altri profili, tuttavia, l'operatività degli atenei telematici presenta aspetti che meritano attenzione.

Tra i principali elementi distintivi, si segnalano:

1. la quota di iscritti inattivi è pari nel 2024 al 23,1% per le telematiche, quota sostanzialmente invariata sul 2019, che doppia quella degli atenei statali (11%) e che è cinque volte superiore a quella degli atenei privati;
2. la presenza di immatricolati 'puri' delle telematiche si attesta nel 2024 al 59,2%, cifra che denota la rilevante presenza di iscritti provenienti da pregresse esperienze universitarie presso altri atenei. I valori di riferimento per le statali (79,2%) e i liberi atenei (84,1%) sono superiori con ampio margine, ma merita sottolineare che le telematiche hanno visto crescere il proprio indicatore di 11,7 punti dal 2019;
3. l'occupabilità dei laureati ad un anno dalla fine degli studi vede le telematiche (77,5% nel 2024) allineate agli altri istituti (74,5% statali, 79,6% non statali), mentre al terzo anno si evidenzia un certo gap (82,1% vs 88,5% e 91% rispettivamente). Il dato, tuttavia, deve essere contestualizzato alla luce del fatto che una buona parte degli iscritti delle telematiche è costituita da lavoratori.



AREA STUDI
MEDIOBANCA

Documento chiuso con le informazioni disponibili al 31 dicembre 2025.

La riproduzione e/o la diffusione parziale o totale dei dati e delle informazioni presenti in questo Report
è consentita esclusivamente mediante citazione della fonte:

Area Studi Mediobanca, Il sistema universitario in Italia. Dati dal Cruscotto Anvur, Marzo 2026.